

PONTIFICIO COLLEGIO ETIOPICO
00120 CITTÀ DEL VATICANO
Tel 06.69893200 / 06.69883153- Fax 06.69882526
Email: pctiopico@gmail.com

Vaticano: 10/01/2020

**Indirizzo di saluto del Rettore
alla Commemorazione accademica del centenario del PCE**

Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,
Signori Ambasciatori,
Reverendi sacerdoti, religiosi e religiose,
Gentili invitati e amici tutti,

agli inizi del secondo decennio del secolo scorso, due frati cappuccini romani, Francesco da Offeio e Angelo da Ronciglione, reduci dalla Missione dell'Eritrea, ebbero l'occasione di frequentare l'Ospizio di Santo Stefano degli Abissini in Vaticano, allora casa di formazione dei Trinitari Scalzi, perché vi avevano ottenuto ospitalità per un loro ex alunno del seminario di Cheren, giunto a Roma dopo varie vicende per proseguire gli studi per il sacerdozio.

In una lettera pubblicata dal P. Rinaldo Cordovani nel 1997, P. Francesco da Offeio, racconta: “Mentre Ghebremariam¹ era a S. Stefano dei Mori, sia il P. Angelo che io andavamo spesso a trovarlo e vedemmo nella chiesa varie tombe con iscrizioni in lingua ghe'ez di monaci e preti etiopici. Ci venne subito il pensiero di cooperare

¹ Ghebremariam Amdemichael, era nipote di Keshi Romha Welde'ab di Tera'emni, pio e zelante prete ortodosso, passato al cattolicesimo ai tempi degli ultimi missionari lazzaristi verso la fine dell'ottocento. Ghebremariam, divenuto sacerdote dopo il *cursus studiorum* romano, fu prima direttore spirituale nel Collegio Etiopico (1923-1925), poi, rientrato in Eritrea, svolse il ministero pastorale parrocchiale e, infine, si unì alla comunità dei monaci cistercensi eritrei. Morì nel 1950 (cf. Tewelde Beyene, *Tarikhawi ametzatze'a memehedar biete kristiyan ab semyen Etiopiyan ab Ertran kesab qedamot papasat deqqebb'at [Evoluzione storica delle gerarchie ecclesiastiche ortodossa e cattolica nel Nord Etiopia ed Eritrea fino ai primi vescovi nativi]*, in *Zekhri menfesawi mebeqwelna, Memoria delle Origini*, ed. Hailemikael Beraki, Asmara 2012, p. 96 e n. 3.

insieme per formarvi un collegio etiopico. Si restò d'accordo che il P. Angelo avrebbe cercato qualche persona influente in Vaticano, ed io avrei fatto una lettera al Santo Padre ...” (fine citazione).²

La persona influente fu trovata nel gesuita P. Camillo Beccari, allora impegnato nella pubblicazione dei monumentali *Rerum Aethiopicarum Scriptores Occidentales Inediti*. Grazie alla sua convinta mediazione, l'idea venne prontamente accolta da Benedetto XV. Così nel 1919 nasceva il Collegio o Seminario Etiopico³ e Mons. Camillo Carrara, vi inviava il primo gruppo di 8 seminaristi,⁴ accompagnati da Abba Teklemariam Kahsay.

L'evento veniva a concretizzare la speciale predilezione con cui i Sommi Pontefici guardavano alla plurisecolare storia e al patrimonio spirituale e culturale dei nostri due Paesi. Garantire una formazione di tutela e di salvaguardia di tale patrimonio e assicurare agli alunni una preparazione spirituale e accademica all'altezza delle sfide del presente e del futuro in Etiopia ed Eritrea: ecco quello che stava a cuore ai Successori di Pietro nei riguardi dell'istituzione di cui celebriamo i cent'anni di vita.

Non posso, in un breve indirizzo di saluto, passare in rassegna, sia pure in rapidissima sintesi, le tappe evolutive della nostra istituzione nel corso di questo ampio arco temporale. Così come sarebbe impossibile dare conto dei frutti in esso maturati sotto il profilo della formazione di intere generazioni del nostro clero, della testimonianza spirituale, ecumenica e culturale offerta alle nostre chiese locali e alla chiesa universale, e degli incontri resi possibili, nel nostro Collegio, fra la Sede Apostolica e gli esponenti, a vari livelli, dei nostri popoli.

E' invece un profondo bisogno del cuore, prima ancora che un dovere, dare spazio al rendimento di grazie: anzitutto al Signore, per avere, attraverso un provvidenziale

² Francesco da Offeio a Camillo da Torino (lettera s.d.), in Rinaldo Cordovani, *I Cappuccini della Provincia Romana in Eritrea*, Roma 1997, p. 36.

³ In data 1 ottobre 1919 Benedetto XV permise l'apertura del Collegio per l'educazione del clero diocesano... “senza peraltro alcun atto pontificio in proposto” (Congregazione per le Chiese Orientali, *L'Oriente Cattolico*, Tomo II, p. 772, a cura di G. Rigotti, 2017).

⁴ Erano 6 del Vicariato Apostolico dell'Eritrea e 2 del Vicariato Apostolico dell'Abissinia.

intreccio di circostanze, condotto la nostra Istituzione dagli inizi, attraverso varie tappe, a questo felice traguardo. Strumenti della Provvidenza, nostri munificentissimi benefattori, furono i Sommi Pontefici susseguitisi nel corso del secolo: da Benedetto XV, che permise l'apertura del Collegio (1919), rimasto poi l'unico del suo genere dentro le mura vaticane dopo i patti lateranensi (1929)⁵, a Pio XI, che lo dotò dell'attuale ampia ed elegante sede (1929), e lo eresse canonicamente a Collegio, attribuendogli il titolo e i diritti di Pontificio seminario⁶ (1930), a tutti i loro successori, ognuno dei quali ebbe, per esso, manifestazioni di eccezionale benevolenza e attenzione e che, ripeto, non sarei capace di elencare in così poco tempo. La Congregazione per le Chiese Orientali fu, ed è in ogni momento, espressione delle paterne sollecitudini dei Sommi Pontefici.

Dall'Africa, i Vicari Apostolici prima, i Vescovi nativi defunti e quelli ancora vivi poi, non si limitarono mai ad inviare i loro seminaristi o giovani sacerdoti, ma ne seguirono e ne seguono tuttora passo passo la crescita spirituale ed accademica, condividendo le responsabilità e le preoccupazioni dei diretti responsabili della nostra istituzione. Uguale tributo va agli istituti religiosi che si avvicendarono nella direzione e amministrazione del Collegio: i frati cappuccini, i monaci cistercensi, i padri lazzaristi, e, con pari merito e competenza, i sacerdoti del clero diocesano.

Il ruolo di Marta, non disgiunto da quello di Maria, è stato assunto in questi cent'anni, in silenziosa e preziosa laboriosità fra le pareti del seminterrato del Collegio, dalle comunità di suore che hanno provveduto alle necessità materiali dei nostri giovani e dei loro superiori, con il valido ausilio del personale laico.

Una memoria grata e suffragante la dobbiamo verso quanti - superiori, sacerdoti e seminaristi - hanno raggiunto la Casa del Padre durante il loro servizio o soggiorno nel nostro Collegio.

⁵ Mentre il seminario romano e gli istituti religiosi maschili e femminili ne dovettero uscire.

⁶ Pio XI, Cost. Ap. "Curis ac Laboribus", 2 febbraio 1930, con cui lo pose sotto la giurisdizione del suo Vicario per la Città del Vaticano, mentre prima era soggetto alla giurisdizione del Card. Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali.

Per circostanze indipendenti da noi, la commemorazione accademica che ci riunisce qui in questo momento, ha dovuto essere ridotta a un solo pomeriggio. Dovendoci limitare a non più di due relazioni, abbiamo scelto di sorvolare sulla storia centenaria del nostro Collegio, perché trattate in passato, in circostanze giubilari o altrimenti. I due contributi in programma si soffermeranno invece su due dimensioni storiche che precedettero, e in parte accompagnarono, l'esistenza della nostra istituzione e, in misura non trascurabile, ne prepararono e ne giustificano tuttora la trasformazione nella stupenda realtà che essa oggi è: il Pontificio Collegio Etiopico in Vaticano!

Ringrazio il Rev.mo P. David E. Nazar SJ, Rettore del Pontificio Istituto Orientale, per l'ospitalità offerta all'incontro di questo pomeriggio, così come ringrazio di tutto cuore i Professori Abba Tedros Abraha OFMCap. e P. Rafal Zarzeczny SJ per aver prontamente accolto il nostro invito a offrirci i loro qualificati contributi.

Rivolgo un ringraziamento affettuoso e sincero alla Dottoressa Nicoletta Borgia Al Bdewi per il suo prezioso e instancabile lavoro nella preparazione del Programma Celebrativo.

Grazie a tutti voi, Eminenze, Eccellenze, Reverendissimi, Reverendi, gentili invitati, per avere accettato il nostro invito a condividere i nostri momenti di ascolto, di preghiera, di ringraziamento e di giubilo in questa meravigliosa circostanza che il Signore ci concede di vivere.

E permettetemi di rivolgere ancora un ringraziamento di cuore alla Congregazione per le Chiese Orientali tutta, cui ci unisce un filiale sentimento.

Grazie davvero e buon ascolto!

Abba Hailemikael BeraKi OFMCap.

Rettore del Pontificio Collegio Etiopico